

La vertenza sta assumendo i toni caldi dell'autunno '69

# I metalmeccanici tra la gente spiegano i perché della lotta

Ieri i lavoratori hanno presidiato la sede dell'Associazione industriali e della Confapi - Scioperi a scacchiera in tutte le grandi e medie aziende



I lavoratori metalmeccanici sotto la sede dell'Associazione industriali

La battaglia comincia ormai a circolare: sembra di essere tornati all'autunno caldo. Le lotte che i lavoratori dell'industria e in testa a tutti, come sempre, i metalmeccanici stanno conducendo per ottenere rapidamente e positivamente la firma dei contratti si avvicinano, ogni giorno di più, per asprezza e tensione a quelle del '69. Tensione e insieme attesa contraddistinguono queste giornate passate dai lavoratori nelle fabbriche e nelle piazze con uno spirito unitario e consapevole tanto forte quanto la decisione di costringere il padronato a mettere fine alle sue manovre.

Nelle fabbriche si intensifica l'azione articolata, in modo da mettere in crisi la produzione, mentre le frequenti uscite degli operai per manifestazioni, presidi volontari hanno il preciso scopo di trovare un collegamento con le società di far capire alla gente, anche a quella che costantemente passa per la strada, le ragioni dei lavoratori costretti dall'atteggiamento arrogante del padronato a spingere fino in fondo il pedale della vertenza.

Proprio ieri operai delle varie fabbriche e zone hanno presidiato continuamente la sede dell'Associazione industriali di via Valfondra e quella della Confapi. Scioperi a scacchiera di due ore hanno permesso una presenza costante dei lavoratori che hanno volontariato a lungo e intrecciato discussioni con la popolazione. Alla Pignone e alla Fiat sono stati presidiati portinerie e cancelli. Ma non solo: ormai questa forma di lotta si è estesa a macchia di olio.

prensorio. Così è accaduto alla Roller, alla Longinotti, alla Galileo e alla Emerson Cupolina. In questa ultima azienda la direzione ha tentato una chiara provocazione antipopolare. Al blocco delle portinerie si afferma il consiglio di fabbrica in un comunicato di protesta — la direzione ha risposto mettendo «in libertà» quei lavoratori che, secondo l'articolazione del picchettaggio, si trovavano sul posto di lavoro in attesa del turno di sciopero e ovviamente con assai ridotte possibilità di produzione. I lavoratori della Emerson hanno immediatamente risposto con la mobilitazione a questo esempio di «ministrata», che il padronato intende usare come arma per fiaccare la iniziativa operaia. I metalmeccanici non sono soli. E non soltanto perché altre categorie, come gli edili, i chimici, i tessili, particolarmente presenti a Firenze e nella regione stanno conducendo anche esse una analogia, durissima battaglia contrattativa. La solidarietà nei confronti dei lavoratori si manifesta in modi, come dimostra l'azione dei portuali livornesi. Nelle fabbriche del comprensorio sono state messe in atto le indicazioni scaturite dall'assemblea dei delegati dell'FLM, svoltasi nei giorni scorsi alla FLOG. Non ha fatto eccezione la zona di Scandicci. Le Signe che già mercoledì ha dato vita ad una giornata di lotta che ha visto la partecipazione organizzata di migliaia di lavoratori.

## Domenica a Barberino di Mugello festa della tosatura

Ci sarà festa grande domenica alle Fontanelle di Montecatini, località nei pressi di Barberino di Mugello. Come l'anno scorso la Cooperativa pastori mugellina che ha la sede lasciò l'organizzazione della tosatura. E' una occasione per stare insieme in serenità con balli, canti, magiate di caelo, ma soprattutto un appuntamento di discussione. I problemi della pastorizia in Toscana e le sue prospettive verranno infatti affrontati nel corso di un dibattito a cui prenderanno parte Giuseppe Fiori, Peppino Marotta, Luigi Berlinguer. La coop non attraverso un periodo felice e la festa sarà un po' amara: i soci dimiurati, i pascoli, i pascoli non arrivano, le banche non aspettano, senza parlare della diffidenza e dei preconcetti che spesso hanno i cittadini, soprattutto il rapporto dei pastori sardi con la popolazione. I pastori sardi intendono non gridare a voce alta quanto sta loro a cuore e nello stesso tempo accogliere con la tradizionale ospitalità quanti, autorità e cittadini, vorranno partecipare all'iniziativa. Ci saranno tra gli altri il gruppo folk di Orgosolo, Bandini e Simi, poeti e cantanti. La festa sarà un po' amara: i soci dimiurati, i pascoli, i pascoli non arrivano, le banche non aspettano, senza parlare della diffidenza e dei preconcetti che spesso hanno i cittadini, soprattutto il rapporto dei pastori sardi con la popolazione.

## L'odissea di Maria Graziani non ha avuto fine

# Dopo l'inferno di Auschwitz l'angoscia di oggi

Quattro soldi di vitalizio non le bastano per curare i mali di diciotto mesi di prigionia. Le mortificanti visite all'ospedale militare

L'inferno che ha attraversato è ancora sempre lì, vivido nel racconto, senza aggettivi, senza angosce: la paura è che l'inferno possa ricominciare. L'angoscia è la vita di ora. Maria Graziani, ebrea «pura», è diventata magriore ad Auschwitz: diciotto mesi passati sotto le cinghiate e le botte dei nazisti, fra le compagnie che morivano e a cui si poteva rubare un tozzo di pane nero. Adesso abita all'estrema periferia del Vignone, dove cominciano i campi, perché i nervi malati non le permettono di sopportare la vita della città. Non ha avuto figli. I nazisti le hanno «pletrificato l'utero», come lei racconta. Non esce da sola, l'accompagna sempre il marito. Ma molti mali, polmoni debolissimi «ho degli accessi freddi» spiega mostrando il male al braccio, proprio sopra il numero da ebrea prigioniera che le hanno tatuato le SS. Lo stomaco e il fegato, sono rovinati. Sulla credenza si inseguono le scatole di medicinali. Non riesce a fare lavori pesanti «quando passo il cencio il cuore mi monta fino in gola, devo fermarmi». A volte ha delle crisi violente: «sempre faccio a non essere sempre nervosa, da mattina a sera devo tenere anche questo busto». Ha un vitalizio dallo stato, quattro soldi, non bastano per le cure, anche se a lei servirebbe non un medico generico, ma specialisti che l'aiutassero a vivere tranquilla. La paura che ripete, è quella del manicomio: «Ma se non mi cura più mio marito, dove finisco io». Dopo l'inferno, ha dovuto subire una vita mortificante nei primi tempi di lavoro (la famiglia ormai distrutta) in un'in-

dustria tessile, poi la salute che continua a peggiorare, a 35 anni finalmente lo stato le ha riconosciuto un vitalizio: poche decine di migliaia di lire. Per averle ha dovuto subire la visita all'ospedale militare, ha avuto un'occhiata, non è quello che s'aspettava. Poi ancora i peggioramenti. Ancora l'ospedale militare, unica donna a farsi visitare, lo racconta mortificata: qualche lira in più, i soldi per le cure a parte. All'inizio dell'anno l'aumento: adesso prende 85 mila lire al mese, ma la nuova legge non prevede più soldi per le cure. Il marito, che fa il trippalo, presto andrà in pensione, una magra pensione. E allora, che fare «Vostra eccellenza...» hanno scritto anche a Saragat quando era presidente, ma per lei non è cambiato niente. Maria parla pianamente, si vede ancora che è stata una bella ragazza, ma le sue parole sono terribili, le

immagini che descrive lontane da ogni fantasia, da ogni incubo, anche quando le mitiga col vecchio pudore da ragazza. Era il '43 quando quelli della banda Carità sfondarono la porta di casa sua, in via De' Maeci, e la portarono a Villa Tristo con la mamma, il babbo e due fratelli. Due fratelli più grandi si erano salvati nell'alloggio di sotto, uno era partigiano, una sorella sposata passava la giornata al piazzale Michelangelo e la notte nascosta in una bottega per non farsi sorprendere col neonato, poi ci fu Santa Verdiana, poi il campo di concentramento di Fossoli. Un giorno ci dissero che stavano arrivando i partigiani, eravamo ubriachi di contentezza, ci preparavamo tutti ad andarcene: invece ci attendevano i vagoni piombati. «Sei, sette giorni di viaggi, i pidocchi che aggravidano, le vecchie in carrozella, gli uomini uc-

cisi a bruciapelo e lasciati lì a impudrire perché si erano ribellati ai gesi volgari del tedesco contro le donne. Il pudore mortificato, la fame vinta dalla voglia di un bagno. «Quando siamo scesi, in Polonia, mio babbo e mia mamma che erano corvini avevano i capelli bianchi, candidi. Forse per questo li hanno creduti più vecchi, li hanno messi da parte». Maria piange, racconta e racconta di nuovo l'ultimo cenno di salute della madre, mentre lei veniva portata via, in un camerone, costretta a spogliarsi nuda, depilata, rivestita d'abiti non suoi. La sera dai camini dei crematori si levano le fiamme, l'odore della carne bruciata. Ora è sola. Ecco, l'inferno, le cinghiate quotidiane, la fame nera, l'abitudine della morte. Il tozzo di pane strappato al più debole per sopravvivere un giorno di più, il lavoro da muratore, a costruire rifugi, da boscaiolo a segare e portare tronchi. E poi ancora la morte, scampata sempre per caso, e il sadismo quotidiano, rabbioso dei tedeschi. Passato il terribile inverno, l'avanzata del russi: le donne valide portate a Berlino. E' qui che Maria sconta l'ultima prigionia, lavorando in una fabbrica di aerei, l'Otite, un'infezione al piede, infine il tiro la vincono: ormai però la guerra è finita, l'armata rossa entra in Berlino. Per Maria inizia il tempo dell'ospedale (la famiglia si chiama Gentili) abitato in un appartamento di via Montegrappa, ma pesa trenta chili, a Firenze un amico la riconosce ormai solo dalla voce. Nel '52, a ventinove anni, si sposa. Ma l'inferno non l'ha mai abbandonata. Silvia Garambois

Ieri la sentenza di assoluzione pronunciata dal pretore

# Il trapianto non fu eseguito: non era colpa delle infermiere

La vicenda risale all'autunno degli ospedalieri - Per questo tipo di operazioni non è essenziale un'associazione privata - La banca degli organi a Careggi è ben fornita - Manca una programmazione degli interventi

## Otto e Barnelli al festival di Certaldo

Stasera alle 21.30 alla festa dell'Unità provinciale di AREZZO il compagno Guido Scheda della segreteria nazionale della CGIL parteciperà ad una manifestazione su «Contratti, programmazione, sviluppo economico», sempre ad Arezzo, in Fortezza, terreno di pallavolo. Alle 21.30 recital di canzoni folk di Maria Carta a CAMPI BISENZIO. Otto e Barnelli, dopo i fasti dell'Altra Domenica, si esibiranno alle 21.30 a CERTALDO, dove, sempre alle 21.30, si terrà il dibattito con Luigi Cancrini su «Droga perché?».

## La difesa: ma De Sayons è stato rapito?

Gli imputati sono ritornati in aula. Il processo all'anonima sequestrata ieri mattina a Palazzo Buonaiuti e così gli imputati senza manette ai polsi si sono ritrovati nell'aula dell'Assise munita della gabbia di ferro costruita all'epoca del processo contro Pier Luigi Concetti e i suoi camerati di Ordine Nuovo. Ancora di scena la difesa. Ha parlato l'avvocato Antonio Filastò, difensore della signora Battista Pira, accusata di sequestro e omicidio di Luigi Pierozzi e Piero Baldusini, i cui corpi sono stati recuperati dopo la confessione di Giuseppe Buono. Per Giovanni Battista Pira, il PM Francesco Fleury ha chiesto l'ergastolo. Contro questa richiesta si è battuto ieri mattina davanti ai giudici togati e popolari l'avvocato Filastò. Egli ha messo in risalto le luci e le ombre del sequestro De Sayons. Più volte il difensore si è chiesto se veramente il conte multinazionale italo-argentino è stato rapito. «Siamo veramente certo», ha detto Filastò, che De Sayons è stato sequestrato. Ricorda che il sequestro di Filastò, c'è sempre da aver incontrato in via dei Proconsoli l'italo argentino».

Due infermiere della clinica oculistica dell'ospedale di Careggi, accusate dall'AIDO (Associazione italiana donatori organi) di non essersi presentate in servizio in occasione di un trapianto di cornea (rifiuto di atti di ufficio) sono state assolte con formula piena dal pretore Mocali. La vicenda che ha condotto sul banco degli imputati le due infermiere, Silvia Saggi e Bruna Vitone risale al 3 ottobre 1978. In quel periodo gli ospedalieri come si ricorderà effettuarono una serie di scioperi. L'AIDO presentò una denuncia alla procura della Repubblica secondo cui le due infermiere non avevano effettuato l'esame di encefalogramma, servizio alle quale erano addette, impedendo così un trapianto di cornea. La polemica diventò investendo anche la presidenza del consiglio dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Si tentò di strumentalizzare il mancato intervento anche con una campagna di stampa e alla fine l'inchiesta che era stata aperta dall'autorità giudiziaria si concluse con l'irrimediabile delle due infermiere specializzate per rifiuto di atti di ufficio. Ieri mattina si è svolto il processo e dopo l'interrogatorio delle imputate, l'ascolto dei testimoni, la requisitoria del pubblico ministero e l'arringa dei difensori, il pretore Mocali ha mandato assolte le due donne perché il fatto non costituisce reato, avendo le due imputate esercitato il diritto di sciopero. Una sentenza che taglia netto alle polemiche sollevate dall'AIDO. Nelle ultime settimane, accomodamenti preziosi di questo tipo sono sempre più frequenti. I proprietari riescono ad ottenere dall'ufficio giudiziario il sigillo su una o più stanze dell'alloggio. Non sono mancati casi nei quali lo scardinamento delle serrature è avvenuto con violenza e con minacce da parte degli stessi proprietari. Qualche giorno fa ci è stato segnalato che in un appartamento le stanze sigillate furono rese assolutamente impraticabili in quanto i proprietari avevano divelto i pavimenti. Il sigillo a una o più stanze dà origine così a



La pensionata a letto, malata

## Sola e a letto malata, in attesa dello sfratto

Numerose le coppie di pensionati e anziani che devono affrontare questo problema

questo sfratto a metà che è poi il preludio per lo sfratto vero e proprio nel giro di qualche settimana o di qualche giorno. Nel linguaggio burocratico e giuridico si chiama «sfratto con introduzione»; ma al di là delle definizioni c'è da notare una cosa molto grave e cioè il fatto che azioni di questo tipo vedono colpite quasi sempre le famiglie più deboli, persone anziane, persone sole o malate. I sigilli sulla metà dell'alloggio non fanno che accrescere l'ansia e l'angoscia delle famiglie e delle persone che in una situazione così difficile per il mercato degli affitti sono costrette a vivere la tragedia dello sfratto. Ogni mattina scene si-

milli come quella di via Montegrappa si ripetono in città: gli sfratti si susseguono al ritmo di cinque al mese, in estate e nelle prossime settimane ne sono pronti circa quattrocento, ma sono solo quelli più urgenti; in totale gli sfratti eseguiti a Firenze sono oltre millecinquecento. Il caso della signora Semprini è iniziato nel 1975: risalgono a quattro anni fa le prime lettere le prime azioni giudiziarie. I proprietari (la famiglia si chiama Gentili) abitano attualmente in un appartamento di proprietà ma hanno ugualmente bisogno dell'alloggio di via Montegrappa poiché il figlio si è sposato e con la moglie è costretto a vivere ancora in famiglia. La signora Semprini questi anni si è data da fare per cercare casa, ma trovarla è veramente un colpo di fortuna. Ha una pensione di centomila lire; metà vanno per l'affitto; per arrotondare svolge piccoli lavori di sartoria che negli ultimi tempi però ha dovuto diradare per via del cuore. I proprietari pur di mandarla via più presto al marito, hanno fatto anche con proposte bizzarre. Ripetuti sono stati gli inviti per portarla a passeggio al cimitero di Santa Croce. Li poteva incontrare un vedovo di loro conoscenza. Un bel matrimonio avrebbe dovuto essere il problema della casa.

## Un barocco «made Fiesole» con il coro e l'orchestra

Accurata esecuzione vivaldiana sotto la direzione di Alfonso Borghese - Pagine clavicembalistiche di Daniel Chorzempa - Grande successo di pubblico. Proseguono, con vivo successo di pubblico, le manifestazioni della XXXII Estate Fiesolana, con una fitta serie di concerti, che si svolgono in questi giorni, tra Fiesole, Firenze e dintorni. Nella Chiesa di S. Salvatore a Monte, ad esempio, si è tenuto l'altra sera un concerto caratterizzato da un ricchissimo programma. Nella prima parte abbiamo ascoltato alcune pagine clavicembalistiche del periodo barocco affidate ad un nome illustre quale Daniel Chorzempa; nella seconda l'orchestra e il coro della Scuola di Musica di Fiesole, sotto la direzione di Alfonso Borghese, si sono profitti nel Beatus Vir per soli, due cori e doppia orchestra di Antonio Vivaldi. Il programma presentato da Chorzempa offriva una vasta panoramica della musica per clavicembalo della fine del Cinquecento e del primo Seicento, dai grandi maestri, come i fratelli Andrea e Giovanni Gabrieli. Il terzo esponente della scuola veneziana del primo barocco ascoltato la Fantasia al-



## Terracotta in mostra alla Loggia Rucellai

La terracotta fa bella mostra di sé alla Loggia Rucellai. Le produzioni tipiche dell'impronta hanno un tocco di novità, ed è proprio quello che tutti si auspiciavano: la mostra, infatti, espone i pezzi usciti dalle mani degli allievi del corso di formazione professionale organizzato nell'ambito degli interventi regionali per la

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI AGENZIA CON DEPOSITO: **CHERICI** Via Baracca 2, angolo Via Malibran 5-7 FIRENZE TELEFONO 368495

QUESTA SERA L'ORCHESTRA LISCIO DI **ZIZZA CERVI** ALLIETTERA' LE VOSTRE DANZE

**PARIFONE** sconti-sconti-sconti Via del Parione 58r - FIRENZE - Telefono 283.203

COMUNE DI SESTO FIORENTINO PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI GARA Questo Comune indirà quanto prima un «Appalto» Concesso per la costruzione della «PALESTRA PER LA SCUOLA MEDIA G. PESCIETTI» a Sesto Fiorentino. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui al 2. comma dell'art. 6 del Capitolato. Programma approvato con deliberazione consiliare n. 346 del 20 giugno 1978. Gli interessati, con domanda in carta bollata indirizzata a: Sindaco, possono richiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La domanda dovrà pervenire al Comune - Sez. IV - P.zza Vittorio Veneto n. 1 - Sesto Fiorentino (Cap. 50019), esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato. Sesto Fiorentino, li 6 luglio 1979. IL SINDACO - Elio Marini